

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la **Unione Pubblica Italiana**, Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati beneficiari L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

IL PROBLEMA VENETO E L'OPERA DEL MINISTERO PER LE TERRE LIBERATE

(Dichiarazioni di S. E. Degni)

S. E. Degni, Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate ha concesso un'intervista che ci è gradito pubblicare, affinché i lettori conoscano meglio l'opera che il detto dicastero sta svolgendo in favore del problema Veneto, che è deve essere problema nazionale.

S. E. Degni è tanto più caro ai nostri lettori perchè viene dalla parte del Partito Popolare Italiano, che ormai agisce sulla vita politica del nostro Paese. S. E. — professore di diritto alla R. Università di Napoli — è capo di molte di quelle organizzazioni locali — è una delle figure più rappresentative del P. P. I. La sua opera è apprezzata presso il Governo: egli è cooperatore fedele di S. E. il ministro Raineri, il quale ha dimostrato un'altezza del suo posto per la serietà con cui ha iniziato la risoluzione del problema Veneto.

Il nostro intervista:
S. E. mi ha dato appuntamento al telefono e fu come il solito, molto gentile. Sono entrato subito in argomento — dopo lo scambio di alcune impressioni particolari sul suo soggiorno a Venezia — ho chiesto:

«Quale è stato, Ece., il motivo della venuta a Venezia?»
«La ragione della mia venuta a Venezia è della riunione tenuta il giorno 11 dell'Intendenza di Finanza con gli esponenti delle cinque provincie e con i direttori centrali del Ministero delle Finanze, sta nel desiderio di render conto del modo come procedono i servizi relativi alle liquidazioni dei danni di guerra. E' evidente l'importanza che dai frequenti contatti dell'Amministrazione centrale con quelle locali e con le stesse popolazioni — della migliore organizzazione dei servizi e della pronta risoluzione di tutti i vari problemi connessi al risarcimento del Veneto.

Il nostro Ministero non intende governare e presiedere all'opera della ricostruzione delle provincie danneggiate, ma questa realtà vive e concreta, e questa realtà vuole attingere direttamente la conoscenza di quanto occorre per le soddisfazioni dei bisogni locali.

IL CARO E SISTEMATICO PROGRAMMA DI AZIONE
Il ministro Raineri — che tutto il suo tempo ha dedicato al grave problema — dall'inizio del suo Governo delineò un chiaro e sistematico programma di azione che va gradatamente assumendo una concreta con istruzioni e indirizzi, emanando dando agli uffici locali, che, per i decreti, dall'azione del Governo — con zelo e competenza il loro compito, di cui forse non tutti valutano l'importanza e le asprezze.

La parte precipua del programma è il risarcimento del danno. Il ministro Raineri richiede l'emissione di provvedimenti legislativi, per i quali si è già provveduto ed è in via di preparazione. Tra questi è notevole quello relativo alla liquidazione dei danni di guerra ed alla stipulazione dei danni di guerra ed alla stipulazione dei concorsi. La Suprema cura del Governo è anche di avviare i mezzi che siano più sicuri e sicuri per dare ai danneggiati la garanzia del rispettivo credito con la certezza di un graduale soddisfacimento.

Il Governo — che conosce per prova l'ottimismo e l'abnegazione del Veneto — è persuaso che le popolazioni non poter pretendere dallo Stato l'immediato pagamento di quanto ammontare dell'indennità di guerra, ma da questo trae ragione per far esse ciò che rappresenta il dovere dello Stato, cioè una graduale e sistematica liquidazione dei danni.

Nell'intervista collettiva concessa ai socialisti che avevano partecipato alle tre Venecie, S. E. Raineri ha parlato di ciò, e noi abbiamo fedelmente informati i lettori delle intenzioni del governo, però la preghiera di qualche altro dato, qualche notizia.

Vede, occorre che le popolazioni abbiano, nella sua opera, il Governo: è necessario che abbiano fiducia in esso.

«Non dimenticare che nella liquidazione del diritto della legge italiana sui danni di guerra rappresenta il primo passo verso un ideale di giustizia che mai fu raggiunto per il

parte del Friuli parecchio è stato fatto; credo che la nostra Provincia, anzi meglio dirò tutto il territorio del Basso Piave si trovi in peggiori condizioni...
— Questo può accadere perchè in questi luoghi aspra e terribile si è svolta la battaglia e più che una bufera vi è passato un ciclone devastatore, ma credete: dappertutto si lavora e del resto il territorio di cui mi parlate e i suoi abitanti, stanno molto a cuore al Governo, che ebbe ad occuparsene anche in modo particolare dove era necessario e in quella misura più opportuna, sempre in rapporto al principio di equità e giustizia a cui tutta l'opera, sia di S. E. Raineri che mia, si ispira.

LA RICOSTRUZIONE DELLE CHIESE
— Vuol dirmi, Ece., qualche notizia sulla ricostruzione degli edifici dedicati al culto?
— Ho avuto anche un'intervista con l'ottimo ed infaticabile Mons. Costantini, em ebre vi dico che il Ministro mantiene fermamente fede alla rifusione delle campane, posso anche assicurarvi che non trascura studi e provvedimenti per giungere ad una sollecita ricostruzione delle Chiese del Veneto, dove l'animo fervidamente cristiano di queste generose popolazioni deve ritrovare il raggiungimento dei più nobili ideali e dove deve risuonare sacra e commovente la preghiera dei gloriosi caduti d'Italia. E' intendimento del Ministero che alla ricostruzione delle Chiese si provveda col massimo rispetto dovuto al sentimento religioso del popolo, alle ragioni dell'arte, di cui il Veneto ha tesori e ricordi immortali, nonché alle esigenze reali dei singoli Comuni.

«Questa volta sono stato accompagnato — e mi è stato prezioso ausilio — l'ottimo Direttore Generale del nostro Mi-

nistero, il Consigliere di Stato Comm. Carapalla, che colla sua dottrina, col suo acume è di prezioso aiuto a me ed al Ministro.
Sono rimasto soddisfatto della mia visita al Veneto epresso con me dati che, uniti alle impressioni avute al contatto con la realtà, saranno di grande aiuto per l'opera che si va svolgendo...
Un grato ricordo porto poi della vostra incantevole Venezia. La cerimonia per il ritorno delle bandiere gloriose mi ha commosso, la vostra Piazza è magnifica e lo spettacolo è stato indimenticabile!

«Dopo che l'ebbi ringraziato per l'intervista concessa al nostro giornale S. E. mi ha parlato della Sua Napoli, che ha in lui un figlio illustre e benemerito della Patria tutta, e quindi mi ha affabilmente congedato con giovanile e cordiale: Arrivederci!»

GIOVANNI VENNI

Nuove disposizioni per i risarcimenti
ROMA, 16. — All'odierna seduta della Camera l'on. Raineri, ministro delle Terre Liberate, presentò il disegno di legge: «Disposizioni relative ai risarcimenti dei danni di guerra nelle Terre Liberate e Raineri».

Per fronteggiare la disoccupazione nelle Terre Liberate dal Consiglio dei ministri di ieri sono stati accordati al Comitato di Treviso altri trenta milioni in aggiunta agli 80 già precedentemente concessi. Questa nuova assegnazione permetterà di soddisfare molte richieste di mutui di Comuni ed altri enti per l'esecuzione di opere pubbliche: mutui che sono accordati senza interesse e verranno prelevati dai 500 milioni stabiliti per la disoccupazione con regio decreto 28 novembre 1919.

«Essa è invece disposta ad accettare un emendamento per escludere l'applicazione della proporzionalità ai piccoli comuni.
Quanto al voto alle donne la commissione consente in linea di massima l'approvazione del principio ma crede che la presente legge non sia la sede opportuna per introdurre tale riforma.
Le stesse osservazioni fa a proposito della questione del voto obbligatorio.
Finalmente dichiara di non poter accettare la proposta dell'on. Beltrami di impedire agli elettori per censo di votare in più di un comune.
All'on. Ruini che ha proposto che ai partiti di maggioranza siano attribuiti tre quinti del numero dei posti e che gli altri due quinti siano attribuiti proporzionalmente tra i partiti di minoranza osserva che ciò altererebbe di troppo la reale proporzione dei partiti e dimostra preferibile il sistema propugnato dalla Commissione.
All'on. Matteotti osserva poi che si è sostituita la lista libera a quella bloccata poiché l'elettore dev'essere volontario collaboratore della lista e deve poter esercitare il suo diritto senza coazioni di coscienza.
Si potrà al più limitare al minimo la facoltà di cancellazione dei voti aggiuntivi. Confida per ciò per le esposte ragioni che la camera vorrà approvare le proposte della Commissione (approvaz.)
BEVIONE propone con altri 14 colleghi la sospensione della discussione. Si dichiara convinto fautore della proporzionale, ma crede che ciò nonostante il voto della scorsa estate la Camera abbia obbligo di risolvere ora affrettatamente il grave problema.
Osserva che il disegno di legge che è innanzi alla Camera presenta numerose contraddizioni e incongruenze.
La Camera poi non può prescindere dalla situazione reale del paese se non può volere esautorare politicamente con una nuova legge le amministrazioni comunali e provinciali che proprio di questi di si sono ricostituite.
Prega perciò la Camera di voler approvare la proposta di sospensiva (approvazioni).
CAVAZZONI è contrario alla sospensiva. Osserva che le ragioni ora addotte dall'on. Bevione sono quelle già addotte a sostegno della precedente proposta sospensiva che la Camera respinse. Ricorda l'impegno preciso e solenne preso dalla Camera nella scorsa estate di discutere questa riforma e come primo argomento alla ripresa dei lavori.
Confida che la Camera vorrà respingere la proposta.
La sospensiva è respinta con 112 favorevoli, 127 contrari e 75 astenuti.
La prima parte dell'art. 1 del testo della Commissione così formulata: «Le

ALLA CAMERA

ROMA, 16. — Presiede l'on. DE NICOLA. La seduta comincia alle 15. Si commemora l'on. Felice Pavano.

NUOVI SENATORI.
Il PRESIDENTE annuncia che con recente decreto di ieri sono stati nominati senatori gli on. Ghiljanovich Roberto — Salata Francesco — Salvi Ercolano — Ziliotto Luigi (applausi).
Poesia si svolgono alcune interrogazioni.

IL TRONCO VILLA SANTINA-AMPEZZO.
BERTINI, ss. ai LL. PP., dichiara all'on. Gasparotto che il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo è già stato compreso nel quadro dei nuovi impianti ferroviari della Venezia Giulia e Trentina. Sono già stati eseguiti i rilievi sul terreno e il progetto di massima.
Non è però ancora possibile stabilire il termine in cui sarà pronto il progetto definitivo. Assicura che per fronteggiare la disoccupazione dell'Alto Friuli il ministro ha già adottato provvedimenti opportuni.

GASPAROTTO raccomanda che il problema ferroviario delle Terre Liberate sia dal Governo considerato in tutta la sua ampiezza anche per affrettare lo sviluppo dei rapporti economici con le nuove regioni italiane. Si assicura che il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo sia al più presto compiuto.

La presentazione del trattato di Rapallo
GIOLITTI presenta un disegno di legge per l'approvazione del trattato di Rapallo, concluso tra l'Italia e il Regno serbo-croato-sloveno e l'ammissione del territorio e delle isole attribuite all'Italia (vivissimi ripetuti applausi cui si accolgono anche le tribune). Grida di W. Fiume! W. la Dalmazia! W. l'Italia! m. vi ripetuti prolungati applausi, commenti animati).

Segue la discussione del disegno di legge per la
RIFORMA ELETTORALE AMMINISTRATIVA
CASERTANO relatore ritiene infondate le preoccupazioni che la presente legge possa turbare la vita delle attuali amministrazioni locali poiché essendo essa collegata con la legge sul voto femminile e con quella sul riordinamento dei tributi locali occorrerà ancora qualche tempo prima che possa essere attuata.
Ravvisa inapplicabile alle elezioni amministrative il sistema del quoziente, colla molteplicità degli eletti.
Dichiara che la Commissione non ha creduto di accogliere il sistema delle alleanze ritenendo che non abbia alcuna efficacia pratica.

elezioni dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale» è approvata.
AMENDOLA ritira il suo emendamento per le alleanze fra liste essendo contrari Matteotti e Cavazzoni.

CASERTANO relatore a nome della Commissione propone che l'applicazione della proporzionale ai comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti.
CAVAZZONI crede preferibile limitarla ai comuni che eleggono un numero di consiglieri superiore ai venti.
L'emendamento per portare il limite ai comuni di 30.000 è ritirato. Non è approvato neppure l'emendamento dell'on. Falbo che portava il limite ai 20.000 abitanti. Si era dichiarato contrario, a nome dei socialisti, l'on. Matteotti.

CASERTANO dichiara che la Commissione rinuncia al limite di 50.000 abitanti e propone di ridurla ai comuni con popolazione superiore ai 30.000 la esclusione dall'applicazione della proporzionale (commenti).
L'emendamento aggiuntivo della Commissione così formulato: «Nei comuni che superino i 30.000 abitanti» dopo prova e controprova e votazione per divisione non è approvato.

La seconda parte dell'art. 1: «Gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere, ogni ripartizione per frazione è abolita» è approvato.
Per l'emendamento aggiuntivo degli on. Beltrami e Malatesti così concepito: «Nessuno può essere elettore amministrativo fuori del comune di propria residenza» l'on. Beltrami e altri 14 deputati hanno chiesto la votazione nominale.

CASERTANO dichiara che la Commissione non lo accetta.
GIOLITTI dichiara che come nelle votazioni precedenti il Governo si astiene.
Si fa la votazione nominale.
La votazione nominale dà questi risultati: Presenti 235, astenuti 31; votanti 204, maggioranza 103; hanno risposto 51, hanno risposto NO 135. La Camera non approva.

Sull'ordine del giorno Musatti chiede che sia iscritto per domani lo svolgimento della mozione sulla politica interna del Governo.
GIOLITTI consente e rimane così stabilito.

Il testo del disegno di legge per il trattato di Rapallo

ROMA, 16. — Ecco il testo del disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione del Trattato di Rapallo:
Art. 1. — E' approvato il qui annesso Trattato concluso tra il Regno d'Italia ed il Regno del serbo-croato-sloveno, e sottoscritto a Rapallo addì 12 novembre 1920; il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al Trattato medesimo.
Art. 2. — I territori attribuiti all'Italia col Trattato di cui al precedente articolo fanno parte integrante del Regno d'Italia.
Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del Regno ed emanare le disposizioni necessarie per coordinare colla legislazione vigente in quei territori ed in particolare colle loro speciali autonomie provinciali e comunali.

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione:
On. Colleghi! Ho l'onore di presentare all'approvazione del Parlamento l'Unito Trattato firmato a Rapallo il 12 novembre tra i plenipotenziari italiani e quelli del Regno del serbo-croato-sloveno per l'indipendenza dei quali essa pure combatte. Fissa per sempre le frontiere orientali d'Italia e ci fa realizzare i frutti della nostra vittoria. E ciò non solo perchè la salda muraglia delle alpi difende ormai l'Italia dalle secolari invasioni straniere, non solo perchè il martirio di Trieste che ha fatto fremere tutta la nostra generazione è per sempre terminato, non solo perchè Fiume, eretta in stato indipendente, prospererà difendendo il suo carattere italiano e Zara e le isole italiane sono riunite alla Patria ma anche perchè tale trattato suggella la fine della Monarchia Austrungarica dal cui crollo sorgono promettenti virgulti, nuovi stati nazionali che noi guardiamo con profonda simpatia. Con lo Stato serbo-croato-sloveno il tratto di Rapallo pone il germe di ulteriori convenzioni destinate ad aprire un campo fecondo alla intima collaborazione dei due popoli vicini suggellando relazioni d'antica amicizia con gli eroici serbi e disperdendo i ricordi delle dolorose passate vicende

Il capitale italiano in Jugoslavia

BELGRADO, 16. — A proposito degli accordi commerciali coll'Italia i giornali rilevano che il capitale italiano è già largamente interessato in Jugoslavia. A tale proposito la stampa cita gli stabilimenti di Assling Dobrava Jauerburg, le grandi cadute d'acqua del Kerpa e di Almina, le fabbriche di carburo di Spalato e di Sebenico, le miniere di carbone del monte Promina, le fabbriche di cemento di Spalato, le industrie di legname della Bosnia e del Erzegovina: imprese tutte nelle quali entrano gli italiani. I giornali stessi accennano ai capitali italiani investiti nel Montenegro nel porto di Antivari nelle ferrovie, nella navigazione del lago di Scutari per concludere che l'Italia, ricca di industrie, può attivare utili affari colla Jugoslavia, priva delle medesime ma florida di prodotti dal suolo dei quali gli Italiani sono scarsi.

IN BREVE

- * Una scuola di studi sociali è stata inaugurata a Brescia con una prolusione dell'on. Da Como.
- * L'orchestra Toscanini, terminato il suo concerto a Milano, si porterà a Brescia, a Verona, a Mantova, Treviso, Ferrara, Modena, Firenze, Roma e Napoli. A Napoli s'imbarcherà per l'America. (Non si parlava anche di Udine? Povera Udine musicale!)
- * I cantieri di Vernio e di Prato vennero sgomberati dagli operai che li avevano occupati a mezzo della forza pubblica.
- * Per aver distrutto a colpi di martello una lapide per i caduti in guerra a Cavarzere, cinque socialisti vennero condannati da mesi otto a due anni di carcere.
- * Il ricorso di Giulia Dreix, l'avveleatrice della piccola Berta Berg, già condannata a 30 anni di reclusione, è stato respinto.
- * In piazza delle Erbe a Verona, sul luogo in cui cinque anni fa avvenne l'ecidio causato dall'aereo nemico, è stato inaugurato un monumento, opera dello scultore Girelli.
- * Due coniugi, certi Zampieri, sono stati ritrovati uccisi a Perarolo di Cadore senza che se ne sappia nulla né del movente né degli autori.
- * Il Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano, è in condizioni di salute molto critiche. E' stato colpito da congestione.
- * I socialisti, tra cui la Maria Giudice, intervenuti al Congresso regionale Siciliano dopo due sedute, ed in seguito all'ostruzionismo operato contro di essi dai fascisti e dalla folla di Messina, dovettero abbandonare il proposito di continuare le discussioni.

Cronache del Friuli

MORTEGLIANO

INAUGURAZIONE DEL DUOMO.

Il 27 corr. verrà solennemente celebrato il Duomo che da oltre cinquant'anni attendeva questa data. Fondato nell'aprile 1864 sotto l'Arcivescovo Casanola che ne benediceva la pietra, venne portato finalmente di quasi cent'anni dopo gravi vicende dovute specialmente a difficoltà tecniche per l'esecuzione del disegno primitivo dell'ingegnere Seala. Un largo comitato sta preparando grandiosi festeggiamenti che dureranno più giorni e che certamente riusciranno degni di tanto avvenimento.

Vi manderemo programma dettagliato.

SAVORGNANO di Torre

VITA GIOVANILE.

Domenica 21 corr. il nostro Circolo Giovanile celebrerà la sua festa d'inaugurazione dei lavori per il prossimo inverno. Tra i nuovi soci notiamo 50 ex combattenti che ieri pugnarono da forti sui campi di battaglia, oggi si trovano schierati in ben più aspre battaglie per la difesa dell'onore di Dio e per il trionfo della Fede.

Coraggio, o giovani schiere di forti petti crociati, avanti verso mete ben più gloriose e sublimi, in alto le menti ed i cuori e gli sguardi fissi alla stanca visione: « In hoc signo vinces ».

Olivo.

GEMONA

TEATRALIA.

Domenica 14 corr. i giovani della compagnia Filodrammatica Basilio Brollo, istruiti dal P. Galletti Costante, iniziarono anche questo anno la stagione delle recite rappresentando il grandioso dramma « Lazzaro il Mandriano ».

Tutti indistintamente portarono bene la loro parte; il numero e scelto pubblico attestò la propria soddisfazione con frequenti e ripetuti applausi.

Congratulazioni ai bravi attori colla speranza che nelle lunghe serate d'inverno ci faranno passare ancora qualche ora di sano ed istruttivo divertimento.

CORNINO

SISTEMAZIONE DEL SERVIZIO POSTALE.

Appena la linea Spilimbergo-Gemona favorì questo paese dell'attuale fermata ferroviaria, era naturale che anche la Direzione delle Poste avesse favorito una miglior sistemazione nel servizio postale. Invece ancora oggi l'Ufficio postale di Cornino, anziché ritirare i dispacci dalla fermata omonima, li ritira dall'Ufficio di Forgaria il quale a sua volta li ritira dalla Stazione di Flagogna causando ritardi di qualche giornata.

I Corninesi si rivolsero da tempo e, ripetutamente alla Direzione Provinciale delle Poste con regolare domanda, alla quale s'univa il limitrofo Cimano, frazione di S. Daniele che domandava, per conto proprio, d'essere collegata all'Ufficio postale di Cornino.

Per interessamento dell'on. Fantoni giorni sono ci giungeva finalmente la risposta affermativa per la prima parte, negativa per quanto riguarda il Cimano ed il portale richiesto dal modificato servizio.

Mentre ringraziamo l'on. Fantoni per il favore ottenuto, ci permettiamo di fare alcune osservazioni alla parte negativa della risposta ottenuta. Prima di tutto che l'importanza della località soggetta all'Ufficio di Cornino è di molto superiore all'allegata per negare il portale, perché costituisce una popolazione complessiva non solo di 1000 abitanti, ma di più di 1500 ai quali si possono unire i 200 del Cimano. A questo poi poco importa dipendere da un ufficio più che da un'altro, ma d'essere servito con più regolarità che per il passato.

La configurazione poi topografica della località soggetta all'Ufficio di Cornino non va trascurata e, se presa in seria considerazione non è in favore della risposta, ma della domanda sopraccennata specialmente se messa al confronto con la vicina Flagogna.

S. VITO AL TAGL.

AGITAZIONE DI FILANDIERE.

Da lunedì si è iniziato lo sciopero delle nostre filandiere. La giornata è trascorsa calma, ma nello stesso tempo si sono svolte manifestazioni importanti.

Queste operaie tutte iscritte alla lega Bianca sono dirette dall'infaticabile Ricchi e mai come ieri si è visto uno sciopero così bene ordinato pel quale gli stessi socialisti si sono congratulati col nostro amico.

Nelle prime ore del mattino egli ha tenuto un primo comizio nella nostra piazza Maggiore, ove parlò per circa un'ora e mezzo, riscuotendo applausi da tutto l'auditorio; più di una volta invitò qualche avversario politico prendere la parola per esprimere il suo sentimento nei riguardi del momento presente, e per sapere se nulla avesse da rimproverare al suo operato. Segui un silenzio religioso che fu rotto da un fragoroso applauso.

Finì il comizio il corteo composto da tutte le filandiere (circa cinquecento) si recò al palazzo Comunale, ove la com-

missione delle operaie con a capo Ricchi fu ricevuta dalle autorità. Alle undici il corteo mosse nuovamente per la piazza Maggiore ove Ricchi parlò a nome della commissione riferendo alle operaie la risposta delle Autorità locali: e disse: Abbiamo appreso con dispiacere il vostro movimento; ma però non possiamo che farci interpreti verso la Ditta da cui voi dipendete, e per tramite dei nostri superiori. Telegraficamente farò trasmettere il memoriale da voi presentato. Spiegò altre cose assai importanti; e più che altro si soffermò sulla compattezza di tutte le operaie.

Verso le 16 vediamo squadre di donne operaie che distribuiscono il seguente manifesto:

« Lavoratori della mente e del braccio di S. Vito! — Vi invitiamo tutti (abbandonando le questioni di colore che sino ad oggi ci hanno tenuti separati), ad intervenire questa sera alle ore 17 nella piazza Maggiore ove avrà luogo un grande comizio promosso da noi Filandiere alle dipendenze del Signor Piva, per le seguenti ragioni:

Da diversi mesi in tutti i Setificio della nostra Provincia si pagano le operaie a L. 10 giornaliera, e noi da lungo tempo per tramite della nostra organizzazione domandiamo lo stesso trattamento.

Stamane per le ore 8 si attendeva una benigna risposta dalla Direzione di detto Setificio, ma per nostra disgrazia la risposta non è arrivata, e siccome questo era un ultimatum siamo state costrette a disertare il lavoro.

Ecco il memoriale da noi presentato alla Ditta:

1. — Aumento di salario a tutte le operaie del Setificio del 20 per cento ad incominciare dal 1.º Settembre 1920.

2. — Riconoscimento della organizzazione (bianca oggi, perché tutte le operaie alle Vostre dipendenze sono iscritte all'Unione del Lavoro di questa Provincia).

3. — Assunzione da parte della Direzione della Filanda della ritenuta da farsi quindicinalmente all'atto stesso della paga, del contributo dovuto da ciascuna operaia alla organizzazione (cioè L. 1 quindicinale).

4. — Pagamento delle giornate di non lavoro, perché la Ditta non ha dato alcuna risposta concreta e non ha voluto venire a trattative ad onta che da mesi i dirigenti la organizzazione avessero ripetutamente richiesto un colloquio con i rappresentanti la Ditta.

Compagni e compagne di lavoro! Non mancate a questa nostra sacrosanta giusta manifestazione se volete che i diritti delle classi lavoratrici siano rispettati.

S. Vito, 15 novembre 1920.

Per il Comitato d'Agitazione:
Ricchi»

Alle 17 precise la piazza Maggiore era affollata di donne uomini d'ogni categoria. Tutto S. Vito aveva risposto all'appello di questa imponente manifestazione. Ricchi prende la parola (è di già il terzo comizio che fa oggi) ringrazia tutti gli intervenuti a nome delle Filandiere e spiega minutamente le richieste e da quanto tempo le filandiere abbiano cercato di trattare colla Direzione dello stabilimento per evitare ciò che oggi contro la nostra volontà abbiamo dovuto fare: « Sappiamo, dice, e perfettamente riconosciamo che la astensione del lavoro porta danno a tutta la Nazione; è con immenso dolore che noi oggi abbiamo dovuto incrociare le braccia e saremo ben felici se nella notte tutto si potesse accomodare per riprendere domani il lavoro.

L'oratore è di sovente interrotto da unanimi applausi. Il comizio si scioglie in ordine.

La seconda giornata è incominciata calma come la prima.

PER UNA CORRISPONDENZA. — La corrispondenza « Postumi elettorali » comparsa sul « Friuli » N. 270 del 14 andante non è stata scritta come si tenta far credere, dal signor Antonio Zavagno.

Il predetto signore mai collaborò al nostro giornale.

Il cronista.

S. MARIA LA LONGA

FUNZIONE COMMUOVENTE IN CIMITERO.

(15). — Ieri il nostro popolo ha portato un nuovo tributo di gratitudine e di amore ai Morti di guerra e per la guerra, che hanno la pace del Sepolcro nel nostro Camposanto — oltre mezzo migliaio.

Formatosi un lungo imponente corteo dinanzi alla Chiesa parrocchiale, cui tutta la popolazione prese parte, si direbbe in mesto pellegrinaggio al Cimitero. Vi era il nuovo Sindaco sig. Isidoro Danielis con la intera Giunta, il segretario comunale signor Malisani, la scolarezza con i rispettivi insegnanti. Tre ghirlande, splendide, in fiori freschi, aveva offerto la nostra gioventù. Una compagnia di arditi, al comando di due ufficiali era pure incolonnata nel corteo. Giunti al Cimitero, il nostro reverendo Parroco cav. Venturini, prima delle esequie, pronunciò nobilissime commoventi parole.

« Se ricordare — egli disse — signifi-

fica educare, la vostra presenza in questo sacro luogo è altamente educatrice. Mentre lo scetticismo e lo sconforto pervadono tante anime, mentre s'insulta ad ogni più nobile ideale tentando di ridurre l'alto e complesso problema umano ad un volgare ed arido problema di stomaco, mentre si irride al dovere e si profanano le tradizioni fulgide del nostro popolo e la missione altissima di civiltà serbata all'Italia, mentre troppo si odia e poco si ama, questi soldati morti invocano da noi che non si insulti alla loro fede, alle care speranze, al caro sacrificio e ci ammoniscono che solo le opere generose nobilitano l'esistenza di una nazione: ammonimento severo per i negatori della patria, per i pervertitori d'ogni ordine civile.

Manda poi un fervido saluto agli ufficiali e soldati martorizzati nei terribili 29 giugno 1916 dai primi gas assisanti cacciati dal nemico sul S. Michele; ai caduti nella tragica notte del 15 luglio 1917; a tutti i decessi negli ospedali della Parrocchia; e termina fra la commozione generale.

« Oh! nostri grandi morti, per il sangue versato, per il vostro lungo martirio, Siate benedetti in eterno! noi tutti verremo qui ogni anno per i vostri cari parenti lontani a pregare per Voi ».

Alle esequie gli arditi presentarono le armi. Mai vide, il nostro paese, più commovente e imponente dimostrazione.

BUIA

COSE D'ARTE. — Nelle mie peregrinazioni scottistiche che pe' piani e pei monti del nostro caro Friuli mi venne fatto di passare un quarto d'ora di godimento artistico nello splendido paesaggio sunnominato.

Ebbi opportuna occasione di visitare lo studio del Sig. E. Ursella, vincitore di una borsa Marangoni. Egli da qualche tempo trovasi presso la sua diletta famiglia in vacanza a Sotocostois. Vi ammirai una splendida collezione di bozzetti rappresentanti paesaggi; la ricca tavolozza del giovane pittore si rivela sempre geniale. Un bozzetto fra gli altri, attirò la mia attenzione. Il soggetto è l'isoletta di Barbana, tanto cara a' friulani. E' colta in un gaio tramonto autunnale. La placida laguna grasse è solcata da alcune barchette peschereccie. Nubi dorate formano lo sfondo del quadro. Il Santuario e l'opere annesse si rispecchiano nell'onda tranquilla. Bello.

Nell'ultima mia gita a Barbana, gita che ebbe luogo giorni sono, sul ritorno mi fermai alquanto in Aquileia. Ebbi la bella sorte di far la conoscenza di D. Bressan. Uomo costui quanto umile altrettanto erudito nelle antiche discipline liturgiche aquileiesi. Mi fu di guida illuminata, per altre due ore, nella visita dei mosaici delle basiliche teodoriane, del 4.º secolo. I mosaici come tutti sanno, furono ultimamente scoperti. In generale sono ben conservati e costituiscono un vero tesoro d'arte.

Visitati pure l'antico battistero e l'annesso campo santo ove riposano il sonno eterno le salme di tanti eroi che versarono il loro giovan sangue per la patria già grande.

TRICESIMO

SANTA BENEFICENZA. — Per onorare la memoria della defunta signora Lucia Carnelutti ved. Carnelutti: fa miglia sig. Gino Trevisan L. 10 — sig.ra Maddalena Casali-Buttazzoni e nipoti L. 10 — sig.ra Giuseppina Fior Turchetti L. 10 — Famiglia Santo Ferigo L. 20 — Sig.ra Maria Clonfero L. 5 — Famig. sig. Eugenio Bortolotti L. 20 — Famiglia dott. Giovanni Carnelutti Lire 20 — Ing. Carlo Cambiagio L. 30.

Per i bimbi poveri dell'Asilo: Famiglia sac. Giacomo Mansutti L. 20.

NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON LUIGI ZANUTTO. — Quando la vittoria arrideva alle armi italiane, e liberata la nostra « cittadina » dall'invasore austro-tedesco, e che un terribile morbo epidemico aveva assediati, Don Luigi Zanutto veniva colpito da quell'epidemia, e trasportato d'ordine dell'autorità militare italiana, in un ospedale di Udine, ove moriva il 16 novembre 1918 privo della assistenza dei propri cari, dopo avuto nella sua abitazione i conforti cristiani. Don Zanutto visse d'ansia e trepidazione durante il terribile anno e si mostrava nei giorni della liberazione tanto gioiello, che in lui mai si scorse la gioia così serena, nemmeno quando gli sembrava di rimettersi in pace, dopo i momenti tragici delle rapine da parte dei soldati austriaci.

La morte di Don Zanutto restò nas-

LAMPADE e materiale elettrico

Piazza Vitt. Em. - UDINE (Riva Castello) 1 Tel. 121

Giannetto Penazzi

premiato con gran premio e medaglia d'oro all'Esposizione di Milano per: Commercio ingrosso lampade e materiale elettrico. Impianti elettrici industriali. Fabbrica apparecchi d'illuminazione.



Ricco assortimento in tutti gli articoli elettrici. Scorta speciale ai sign. rivenditori ed installatori elettricisti.

sta al numero; solo di ammiratori e lettori dei suoi pregevoli studi storici friulani, ai quali ha dato tutta la sua dotto intelligenza.

I preziosi documenti che man mano andava pubblicando, sono rimasti a formare collana agli studi classici che egli ci illustrava con chiarezza letteraria, ammirata dai suoi coetanei in materia. Fra i tanti opuscoli pubblicati, troviamo quelli riguardanti la storia del Martina tricesimo, importanti documenti storici tratti dall'Archivio della Pieve. Notiamo pure pregevoli monografie sul Friuli, specialmente su Cividale e Paolo Diacono oltre alle altre compilazioni più notevoli e di valore, già esaurite. Fu anche lucido estensore di importanti scritti comparsi sui giornali friulani. A questo attivo lavoro, il nostro letterato friulano ha dedicata la sua mente studiosa, dimostrandosi profondo conoscitore di storia friulana. Diede prova della propria passione nel suono. Anche nel campo religioso, quale semplice ed umile sacerdote ha esplicato il suo ministero scrupoloso, e confortante, tanto da prendersi il contagio della malattia rimanendo così vittima del proprio dovere sacerdotale.

E nel momento del creduto riposo, dopo il lungo travaglio d'un anno passato sotto la dominazione straniera e nella tregua delle sue continue sofferenze fisiche, lo coglieva il terribile morbo, che lo sponse lontano della sua Tricesimo, memoria degli anni tranquilli, vicino la sua amatissima sorella e dei suoi studi prediletti, e dei congiunti più cari.

Parte della preziosissima biblioteca che egli servì di fonte ai suoi studi classici, andrà ad aumentare l'importante raccolta della Biblioteca preziosa di S. Daniele.

Vada alla sua santa memoria, il nostro reverente saluto.

Nel mesto anniversario della morte compianto Don Luigi Zanutto, la sorella Mina e la famiglia di Giovanni Mantovani, a ricordare la memoria offrono all'Asilo Infantile L. 100.

(Venetus).

PRATO CARNICO

PRIMA RIUNIONE CONSIGLIERE E NOMINA DELLE CARICHE.

Domenica ebbe luogo la prima riunione del nuovo Consiglio per la nomina delle cariche. Riuscirono eletti a: Sindaco il Sig. Canciani Michele con voti 11 su 15; ad Assessori i Sigg. Solari Marco con voti 13, Giorgessi Carlo con voti 12, Puntil Fortunato con voti 12, Leita Giacomo con voti 11; Supplenti: Casali Antonio con voti 12, Cappellari Carlo con voti 10. — Alla prima seduta mancavano due soli consiglieri.

PLATISCHIS

LA NOMINA DEL SINDACO. — Ieri si riunì il Consiglio per la terza volta per la nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: Sindaco sig. Filippigh Leonardo da Prosenico — Assessori: Blasutto Giovanni e Levani Giuseppe da Monteparta, Cramaro Valentino da Platischis e Sturma Luigi da Montemaggiore. — Supplenti: Tomasi Giovanni da Cornaappo e Scimiz Luigi da Prosenico.

Terminato lo spoglio il Commissario Prefettizio lesse una lunga relazione Commentata la mancata nomina di alcuno incaricato per Taipana. Agli eletti gli auguri di buona amministrazione.

CORTE D'ASSISE

Uccide il suocero e ferisce la cognata

Ieri si persero nuovamente i battenti delle nostre Assise per la penultima sessione dell'anno corrente.

Comparve davanti ai giurati certo L. Di Giusto da Treppo Piccolo il quale nel decoro febbraio 1919 uccideva con alcuni colpi di pugnale il suocero Baiuti di Vincenzo d'anni 52.

L'IMPUTATO.

Si scolpa dicendo che appena tornato dal servizio militare dopo la liberazione fu costretto per un sentimento di amor proprio a trattar male la moglie la quale una sera gli aveva confessato di aver mancato ai doveri coniugali.

Circa il fatto dice poche cose. Racconta di essere stato un po' ubriaco quella sera ed in seguito ad un alterco di aver menato alcuni colpi all'impazzata.

Presidente, E perchè feriste anche vostra cognata Maria accorsa in difesa del padre?

L'imputato non ricorda bene. Se lui ferì lo fece non con lo scopo di uccidere ma soltanto perchè si sentiva quasi sopraffatto dai parenti che si erano avventati addosso.

Ma voi trattaste sempre male anche con vostra moglie.

L'imputato dice cose generiche.

I TESTI.

Viene interrogata la cognata, la moglie dell'accusato ed altri 18 testi i quali tutti ammettono il buon costume e la onestà della moglie la quale non ebbe che dolori e lagrime.

L'accusato viene dipinto come un tipo irascibile e beone.

Alle 17 la seduta viene tolta. Stamane avremo il verdetto e la sentenza.

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

SEZIONE AGRARIA

VIA LOVARIA N. 4 - UDINE

UFFICI - Via Lovaria 4 - Udine

MAGAZZINI - Viale Trieste 38 - Udine

INDIRIZZO TELEGRAFICO - SIF

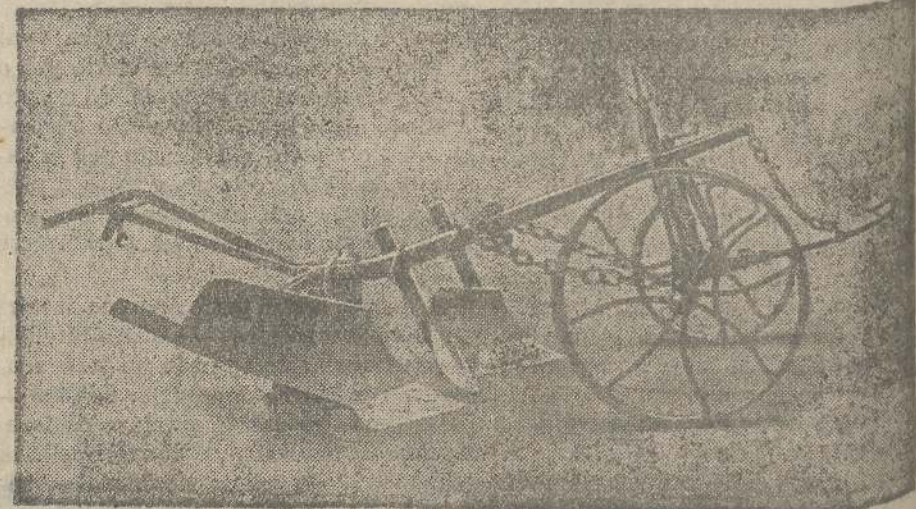
TELEFONI - 1-51 e 2-25

UNICO CONCESSIONARIO e RAP

PRESENTANTE delle Macchine

Agricole "ANSALDO" della

SOCIETÀ AGRICOLA ITALIANA



Riceve prenotazioni per consegne primaverili

(febbraio-marzo) delle seguenti materie:

all'Agricoltura:

Solfato di rame

Zolfo semplice

Zolfo ramato

Nitrato di soda

Solfato ammonico

Calcio cianamide

Sementi di trifoglio,

erba medica, ecc.

Affrettare le prenotazioni

ni, chi prenota per tempo

sicuro di avere la merce

domandata.

Dispone di provetti propagandisti

tecnici disposti a recarsi gratuitamente

in ogni centro della Provincia

per conferenze. Rivolgere le richieste alla Direzione Centrale della Sezione Agraria (Via Lovaria, 4 - Udine).

Polonia felice!

Che fanno i Polacchi? Sogneranno una Nazione destinata a perdersi in un sogno di grandezza. Cavalieri per eccellenza, poeta per natura, guerriero di razza, il Polacco desta una simpatia in quanti lo conoscono e sanno apprezzare. Non è un tipo adatto alla riflessione ed al ragionamento. Vive di impulso, di impressione, di entusiasmo. Immaginate che sarebbe capace di farsi ammazzare per salvare un'opera d'arte, un dipinto, un gioiello della propria dama. Immaginate che, all'epoca della guerra contro la Russia, tutta la popolazione vestiva la divisa militare, tanto per dimostrare affetto verso la Patria. E molti facevano la guerra nei caffè di Varsavia, sberleffiando le brillanti uniformi di ufficiali di cavalleria! E credevano in tal maniera di essere i salvatori della Polonia. Poi, si rassegnarono alla pace. Di là rassegnarono, perchè i polacchi, idealisti per eccesso, avrebbero commesso la guerra ad oltranza senza sapere lo scopo ed immaginare la fine. Così si vive nella nuova repubblica ideale. Ed ora non sapendo far altro per l'emergenza, si raccolgono i cimeli, si raccolgono i ricordi, si idealizza il passato. Si percorre le capitali europee, si scova una memoria, e, con religiosità, si trasporta in Patria ad arricchire i pochi musei nazionali. Troverete un fazzoletto intriso nel sangue d'un martire dell'indipendenza, un secolo passata accanto allo spero di un generale, un quadro che rappresenta le stragi, gli eccidi commessi dai russi con la treccia della bella fi-

glia di un capitano. Conservano tutto. V'è la colonna a ricordare il giuramento di fede degli esuli in Svizzera nel 1846, ed i manoscritti oscuri di qualche poeta nazionale. Non sono trascurati i quadri religiosi, anzi per questi nutrono una venerazione speciale. E' un popolo eminentemente religioso. Ha una pazzia, diremo quasi, della religione. La Vergine è la madre di tutti, è la protettrice dei pericoli e vorrebbero fosse nata polacca. Girate un po' Varsavia, introducevetevi fra il popolino e ne rimarrete convinti addirittura. Non si vedono chiese ed immagini, processioni e fedeli, ed anche superstizioni di fede. La loro fede è fatta di tradizione e di patriottismo. Ricordano infatti che i sacerdoti accompagnavano i polacchi alla guerra di reazione contro gli oppressori russi, ed il conforto che veniva, dalla religione soltanto, ai deportati nella lontana freda Siberia. Non dimenticheranno così presto i particolari della persecuzione politica del Czar del panslavismo invasore. E tutti vi sapranno descrivere, con ricchezza di particolari, l'episodio dei falciatori della morte che ascoltarono la messa dinanzi ad una rozza capanna, prima di recarsi al cimitero. Nella mente in genua di quelle popolazioni, non ripeterete la scena, sarebbe gran colpa contro la nazione. Così i polacchi, se debbono assentarsi per molto tempo, porteranno con sé un pugno di terra della propria Patria per avere la dolce illusione di ras somigliare a quel grande che al momen-

to dell'esilio fu il primo a darne l'esempio. Lo spirito imitativo è radicato profondamente in questo popolo che ha l'anima ancora del fanciullo. Ma, è lecito fare una domanda: vivrà una Nazione di tal genere? La risposta non è difficile come sembrerebbe in un primo momento, perchè la fiducia nell'avvenire vince tutti gli ostacoli. La Polonia vivrà. Vivrà, nonostante la mancanza di materie prime, la miseria originata è frutto della guerra. E sarà una Nazione veramente felice quando avrà potuto superare mercè l'abnegazione del popolo, il difficile momento attuale. D'altronde è uno Stato nuovo e non è lecito pretendere per ora fortuna eccessiva. Forse non rimarrà con la presente forma di governo perchè i polacchi hanno sempre sognato un Re e vagheggiano i titoli nobiliari che negli altri paesi sono in decadenza. Non perderà per questo la possibilità di progredire perchè ciascun popolo sta bene sotto quella forma di dominazione che si elegge. Il polacco rimarrà immutato. Lo penseremo sempre come l'eterno fanciullone sognante una vita ideale. E non si staccherà dal suolo nativo per emigrare, senza uno straziante rimpianto della Patria. Nelle città straniere, continuerà a vagare con un non so che di indefinibile e di mistico nell'aspetto e nel pensiero. Fisserà nel firmamento azzurro gli occhi celestesi come in cerca di un lembo di cielo della sua Polonia, e sognerà!... Sognerà il ritorno. E le sue parole saranno un'eterna poesia che scaturisce profondamente dall'anima.

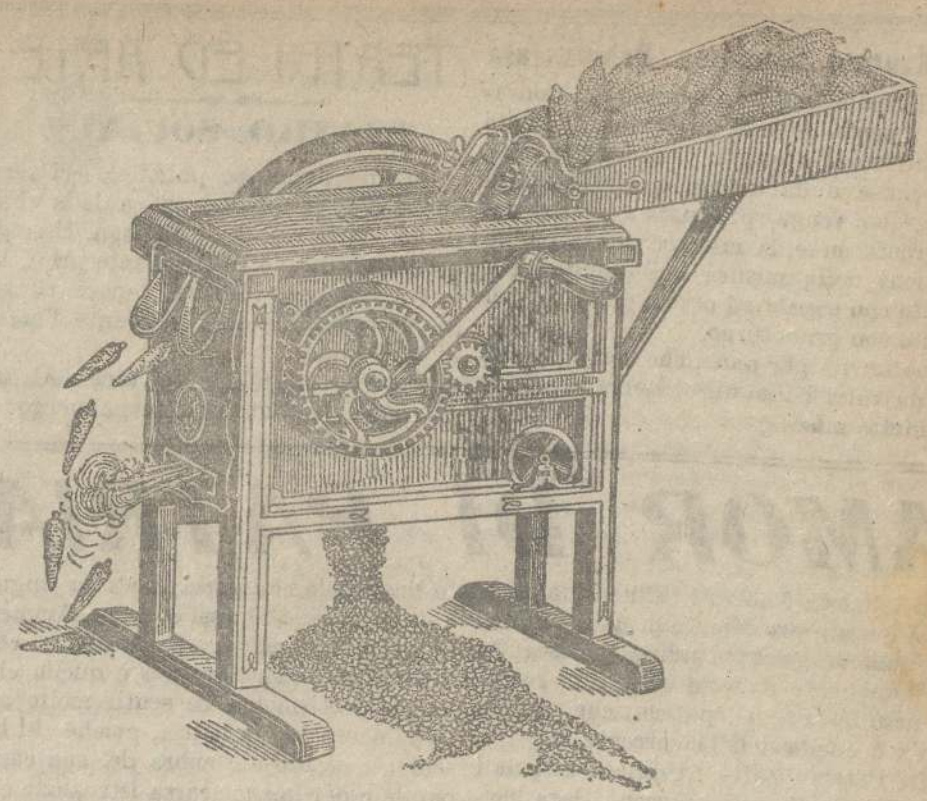
Magnifica operazione della Pubblica Sicurezza

Due automobili rubate a Gorizia sequestrate a Udine

Da parecchio tempo dall'autoparco di Gorizia venivano a mancare due automobili tipo FIAT e l'autorità militare ad onta di tutte le pratiche espletate e di tutte le indagini fatte non riuscì a scovare ne gli autori del furto nè le due autovetture del valore di circa settanta mila lire. Ieri il sotto-ispettore signor Bitonti con la squadra degli agenti investigativi sequestrava in casa di certo Luigi Sgobino abitante in via Palermo N. 30, le due vetture smontate ed una discreta quantità di materiale automobilistico che in quel «garage» clandestino era andato aumentando via via. Lo Sgobino non seppe dare ragione della provenienza della merce nè perchè l'avesse in deposito. Colpito così all'improvviso nulla seppe dire. Fu perciò tradotto all'Ufficio di P. S. e da lì passato alle carceri. Le indagini procedono e sembrano imminenti altri arresti.

Il pagamento dei cereali requisiti lascia a desiderare!

Quando i nostri contadini raccolsero il prodotto dei lunghi lavori di un anno, gli addetti alla commissione di requisiti cereali imposero il fermo sui generi di produzione. Non altrettanto fervore si presero per soddisfare agli obblighi assunti di pagamento. Lunghie teorie di contadini compiono quotidianamente viaggi per ottenere qualche centesimo dagli uffici militari, ma, quasi sempre debbono ritornarsene ai loro paesi con le mani vuote perchè si ripete la stessa parola: «Aspettate!» E' finalmente ora di terminarla con questo modo indecente d'agire da parte della autorità militare; si fissi una data, come s'è fatto in altri luoghi, per la liquidazione dei cereali requisiti!



SGRANATORI: comuni ad una bocca e a due bocche — nazionali ed esteri — con ventilatore o senza — a mano ed a motore regolabili a centropeso od a molle di pressione. (Dieci tipi diversi dai casalinghi a quelli di grande lavoro). Rivolgersi alla "SEZIONE MACCHINE" della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRARIA - FONTE POSOLLE.

UDINE

Assemblea Federale Friulana della G. C. I. per l'autonomia regionale

La grigia giornata novembrina di ieri seguì un nuovo e decisivo passo avanti per le nostre forze giovanili organizzate. Entro i cuori di coloro che ogni parte della vasta Arcidiocesi avevano a formulare nella nostra Città il nuovo ordinamento ed il nuovo indirizzo con cui guidare la gioventù che li aveva eletti a suoi rappresentanti, ardente quel fuoco d'amore e d'entusiasmo alimentato dalla più pura Fede Cristiana, dà incremento ad ogni ascesa verso la radiosa meta cui tendono le nostre organizzazioni.

Cirolei federati direttamente a Roma prima della costituzione della Federazione Friulana. PEVERINI risponde dando chiari menti in merito alla discussione suscitata dal nob. de Paciani. D. URTOVICH esprimendo il suo rammarico per il rimando del Congresso Giovanile di Udine rievoca la cara memoria del povero Catapan. Chiede venga trattata la questione delle contribuzioni sociali. D. FLOREANI accenna a insufficienze dell'organizzazione. PEVERINI rispondendo a D. Urtoovich e a D. Floreani ritorna sulle cause che rimandarono il Congresso e insiste nella necessità del tesseramento di tutti i giovani associati ai Cirolei. PROF. FLORIDA si unisce alle raccomandazioni di Peverini.

LA QUOTA SOCIALE

D. RIDOLFI legge lo Statuto e viene aperta la discussione sulle contribuzioni sociali. Molti chiedono la parola ed espongono opinioni e proposte che si chiudono con una votazione nominale. Da questa risulta che è fatto obbligo ad ogni giovane tesserato di versare annualmente alla Federazione la quota di lire due. Venendo a trattare dell'organo federale, D. Ridolfi chiede al prof. Florida che vengano prima udite dall'Assemblea le dichiarazioni che Nino Mantovani ha promesso di esporre.

REGIONE FRIULANA

MANTOVANI comincia col riferirsi alle deliberazioni del Congresso Regionale Veneto di Padova del maggio n. s. ed ai colloqui avuti col Presidente Regionale avv. cav. Benvenuti in occasione della riunione del Consiglio Veneto del giugno pure a Padova. Espone quindi le richieste che egli fece al rag. Saggini vicepresidente regionale, valendosi della qualità di delegato federale friulano e ne riferisce le risposte. Rende quindi noto il pensiero del rag. Saggini, dell'avv. Benvenuti e, per mezzo di questo, del comm. Pericoli presidente generale della G. C. I., nei riguardi della Federazione dell'Arcidiocesi di Udine, in seguito ad esposizioni fatte dall'oratore sulle condizioni dell'organizzazione in Friuli e dei sentimenti che agitano molti giovani ed operosi organizzati. Nota come Padova o Treviso siano a noi troppo distanti, come il «Noi giovani», organo regionale Veneto ci giunga come una voce lontana e termina incitando i friulani ad intensificare la loro attività continuando nell'opera finora compiuta senza alcun aiuto dal di fuori.

RELAZIONE DEL PROF. FLORIDA

Presidente comincia facendo un'enumerazione esatta delle difficoltà che vennero ad opporsi, fin da principio, all'attuamento delle deliberazioni del Congresso Federale. Da un'idea chiara di quella era la situazione giovanile cattolica in Friuli dopo la liberazione e dei quasi impossibilitati di compiere una crescita censimento delle nostre forze nel periodo caotico. Tuttavia non ha potuto notare il successo e l'impulso dei cinque congressi mandati indotti dalla Federazione e giungendo, rammaricandosi per le sventure che colpirono in quel tempo la nostra regione, il mancato ma già preparato Congresso Generale di Udine.

Renova un caldo appello ai giovani che contribuiscano maggiormente all'attuamento dell'ufficio di Segreteria anche incaricato di svolgere tutta la propaganda necessaria per il trionfo della nostra Idea e del nostro Programma. Riconosce che esiste già un sovrano nucleo per inquadrare, cominciando oggi, le migliaia di giovani Cattolici sparsi nell'Arcidiocesi. Raccomandandosi ai Cirolei di istituire durante le conferenze educative e gare culturali, termina ringraziando tutti coloro che gli furono coadiutori nell'opera, e particolarmente si dichiara grato ai delegati mandamentali che hanno le sane energie dei giovani riuniti, all'infaticabile Vice Presidente Orazio Peverini, all'attivo Segretario Luigi Ridolfi e al solerte studentesco Nino Mantovani.

DEL PROF. RIDOLFI

considerato che l'Arcidiocesi di Udine non dipende dal Patriarcato di Venezia, ma direttamente dalla Santa Sede, e constatata la notevole distanza che divide Udine dalla residenza del Consiglio Regionale,

delibera di staccarsi dalla dipendenza del Consiglio Regionale Veneto della G. C. I. demandando al Consiglio Federale Friulano lo studio di possibili accordi con altre Federazioni del Friuli, affinché, in attesa di risposta da Roma, si inizi da parte dei Giovani la costituzione della libera Regione Friulana.

PER LA SCUOLA

D. COMELLI per rendere più efficace l'opera dei circoli e della propaganda parla delle condizioni dell'odierna scuola laica decaduta dalla sua funzione educativa. Termina proponendo il seguente ordine del giorno: «L'assemblea Federale Friulana, ecc., considerato che molti studenti di scuole medie appartengono ai propri Cirolei, al fine di cementare vieppiù la fratellanza fra i giovani della città e della campagna,

delibera che nelle città del Friuli sedi di studi medi, gli studenti tesserati della G. C. I. abbiano libera ospitalità presso i Cirolei federati ivi esistenti, onde formare solidi nuclei per un'efficace penetrazione cattolica nelle scuole medie friulane».

IL NUOVO CONSIGLIO

D. RIDOLFI riferisce che il Rev. mo prof. Florida non intende presentarsi fra i candidati al nuovo Consiglio. L'assemblea con vivo rammarico prende atto della volontà di colui che seppe ricostruire in questa difficile ora il complesso organismo della gioventù Cattolica in Friuli e fa voti che la competente Autorità voglia nominarlo Assistente Ecclesiastico Federale onde continuare a ricevere da lui quei consigli che fino a ieri egli diede con ottimi frutti alla nostra Federazione.

PEVERINI raccomanda all'assemblea che la scelta dei candidati cada su nomi di persone fatiche che nei singoli mandamenti possano in seguito assumere dignamente la carica di Presidenti di Sotto-Federazione. All'uopo egli ne spiega il mandato. Dichiarò che in base all'approvazione dello Statuto il nuovo Consiglio sarà composto di 15 membri, 12 dei quali con incarico mandamentale. Il Consiglio nominerà poi la Giunta esecutiva composta di 5 membri col Presidente della Federazione.

Si passa quindi alla votazione. Risultano eletti i seguenti signori: Carnia: m.o. Candotti — Cividale: avv. Giovanni Erosadola — Codroipo: sac. Zuliani — Gemona: sac. Trauner — Latisana: sac. cav. uff. Trombetta — Moggi: sac. Boria — Palmanova: sac. Michelizza — Sacile: sac. Bernardino — S. Daniele: sac. Urtoovich — Tarcento: sig. Bisilaco — Udine I.: signor Orazio Peverini — Udine II.: sac. Buaiti — Aggiunti: Nino Mantovani — sac. Olivo Comelli — rag. Basciù Aguinardo.

Entrò questa settimana si riunirà il nuovo Consiglio per la nomina della Giunta esecutiva e del Presidente. Per la settimana prossima vi sarà una adunanza dei propagandisti.

DELIBERA DI STACCARSI DALLA DIPENDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE VENETO DELLA G. C. I. DEMANDANDO AL CONSIGLIO FEDERALE FRIULANO LO STUDIO DI POSSIBILI ACCORDI CON ALTRE FEDERAZIONI DEL FRIULI, AFFINCHÉ, IN ATTESA DI RISPOSTA DA ROMA, SI INIZI DA PARTE DEI GIOVANI LA COSTITUZIONE DELLA LIBERA REGIONE FRIULANA.

D. RIDOLFI continua quindi nella lettura dello Statuto che è approvato.

D. COMELLI per rendere più efficace l'opera dei circoli e della propaganda parla delle condizioni dell'odierna scuola laica decaduta dalla sua funzione educativa. Termina proponendo il seguente ordine del giorno: «L'assemblea Federale Friulana, ecc., considerato che molti studenti di scuole medie appartengono ai propri Cirolei, al fine di cementare vieppiù la fratellanza fra i giovani della città e della campagna,

delibera che nelle città del Friuli sedi di studi medi, gli studenti tesserati della G. C. I. abbiano libera ospitalità presso i Cirolei federati ivi esistenti, onde formare solidi nuclei per un'efficace penetrazione cattolica nelle scuole medie friulane».

DE PEVERINI raccomanda all'assemblea che la scelta dei candidati cada su nomi di persone fatiche che nei singoli mandamenti possano in seguito assumere dignamente la carica di Presidenti di Sotto-Federazione. All'uopo egli ne spiega il mandato. Dichiarò che in base all'approvazione dello Statuto il nuovo Consiglio sarà composto di 15 membri, 12 dei quali con incarico mandamentale. Il Consiglio nominerà poi la Giunta esecutiva composta di 5 membri col Presidente della Federazione.

Si passa quindi alla votazione. Risultano eletti i seguenti signori: Carnia: m.o. Candotti — Cividale: avv. Giovanni Erosadola — Codroipo: sac. Zuliani — Gemona: sac. Trauner — Latisana: sac. cav. uff. Trombetta — Moggi: sac. Boria — Palmanova: sac. Michelizza — Sacile: sac. Bernardino — S. Daniele: sac. Urtoovich — Tarcento: sig. Bisilaco — Udine I.: signor Orazio Peverini — Udine II.: sac. Buaiti — Aggiunti: Nino Mantovani — sac. Olivo Comelli — rag. Basciù Aguinardo.

DELIBERA DI STACCARSI DALLA DIPENDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE VENETO DELLA G. C. I. DEMANDANDO AL CONSIGLIO FEDERALE FRIULANO LO STUDIO DI POSSIBILI ACCORDI CON ALTRE FEDERAZIONI DEL FRIULI, AFFINCHÉ, IN ATTESA DI RISPOSTA DA ROMA, SI INIZI DA PARTE DEI GIOVANI LA COSTITUZIONE DELLA LIBERA REGIONE FRIULANA.

D. RIDOLFI continua quindi nella lettura dello Statuto che è approvato.

D. COMELLI per rendere più efficace l'opera dei circoli e della propaganda parla delle condizioni dell'odierna scuola laica decaduta dalla sua funzione educativa. Termina proponendo il seguente ordine del giorno: «L'assemblea Federale Friulana, ecc., considerato che molti studenti di scuole medie appartengono ai propri Cirolei, al fine di cementare vieppiù la fratellanza fra i giovani della città e della campagna,

delibera che nelle città del Friuli sedi di studi medi, gli studenti tesserati della G. C. I. abbiano libera ospitalità presso i Cirolei federati ivi esistenti, onde formare solidi nuclei per un'efficace penetrazione cattolica nelle scuole medie friulane».

DE PEVERINI raccomanda all'assemblea che la scelta dei candidati cada su nomi di persone fatiche che nei singoli mandamenti possano in seguito assumere dignamente la carica di Presidenti di Sotto-Federazione. All'uopo egli ne spiega il mandato. Dichiarò che in base all'approvazione dello Statuto il nuovo Consiglio sarà composto di 15 membri, 12 dei quali con incarico mandamentale. Il Consiglio nominerà poi la Giunta esecutiva composta di 5 membri col Presidente della Federazione.

Si passa quindi alla votazione. Risultano eletti i seguenti signori: Carnia: m.o. Candotti — Cividale: avv. Giovanni Erosadola — Codroipo: sac. Zuliani — Gemona: sac. Trauner — Latisana: sac. cav. uff. Trombetta — Moggi: sac. Boria — Palmanova: sac. Michelizza — Sacile: sac. Bernardino — S. Daniele: sac. Urtoovich — Tarcento: sig. Bisilaco — Udine I.: signor Orazio Peverini — Udine II.: sac. Buaiti — Aggiunti: Nino Mantovani — sac. Olivo Comelli — rag. Basciù Aguinardo.

Entrò questa settimana si riunirà il nuovo Consiglio per la nomina della Giunta esecutiva e del Presidente. Per la settimana prossima vi sarà una adunanza dei propagandisti.

DELIBERA DI STACCARSI DALLA DIPENDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE VENETO DELLA G. C. I. DEMANDANDO AL CONSIGLIO FEDERALE FRIULANO LO STUDIO DI POSSIBILI ACCORDI CON ALTRE FEDERAZIONI DEL FRIULI, AFFINCHÉ, IN ATTESA DI RISPOSTA DA ROMA, SI INIZI DA PARTE DEI GIOVANI LA COSTITUZIONE DELLA LIBERA REGIONE FRIULANA.

D. RIDOLFI continua quindi nella lettura dello Statuto che è approvato.

D. COMELLI per rendere più efficace l'opera dei circoli e della propaganda parla delle condizioni dell'odierna scuola laica decaduta dalla sua funzione educativa. Termina proponendo il seguente ordine del giorno: «L'assemblea Federale Friulana, ecc., considerato che molti studenti di scuole medie appartengono ai propri Cirolei, al fine di cementare vieppiù la fratellanza fra i giovani della città e della campagna,

delibera che nelle città del Friuli sedi di studi medi, gli studenti tesserati della G. C. I. abbiano libera ospitalità presso i Cirolei federati ivi esistenti, onde formare solidi nuclei per un'efficace penetrazione cattolica nelle scuole medie friulane».

DE PEVERINI raccomanda all'assemblea che la scelta dei candidati cada su nomi di persone fatiche che nei singoli mandamenti possano in seguito assumere dignamente la carica di Presidenti di Sotto-Federazione. All'uopo egli ne spiega il mandato. Dichiarò che in base all'approvazione dello Statuto il nuovo Consiglio sarà composto di 15 membri, 12 dei quali con incarico mandamentale. Il Consiglio nominerà poi la Giunta esecutiva composta di 5 membri col Presidente della Federazione.

Si passa quindi alla votazione. Risultano eletti i seguenti signori: Carnia: m.o. Candotti — Cividale: avv. Giovanni Erosadola — Codroipo: sac. Zuliani — Gemona: sac. Trauner — Latisana: sac. cav. uff. Trombetta — Moggi: sac. Boria — Palmanova: sac. Michelizza — Sacile: sac. Bernardino — S. Daniele: sac. Urtoovich — Tarcento: sig. Bisilaco — Udine I.: signor Orazio Peverini — Udine II.: sac. Buaiti — Aggiunti: Nino Mantovani — sac. Olivo Comelli — rag. Basciù Aguinardo.

Entrò questa settimana si riunirà il nuovo Consiglio per la nomina della Giunta esecutiva e del Presidente. Per la settimana prossima vi sarà una adunanza dei propagandisti.

GIUSEPPE RIDOMI UDINE

Fuori Porta Cussignacco TELEFONO N. 3

Calmiere Commerciale GRANDI DEPOSITI - MERCE PRONTISSIMA

Consegne con camions a Domicilio

GRAPPA Unione Produttori Piemontesi Gradi 50

PUNCH DOPPIO Gradi 50

MARSALA FLORIO in fusti e damigiane

SPUMANTI CINZANO

PIPER HEIDSIEK

Importazione diretta Prezzi d'origine

A. GAUDIO
Premiata Sartoria all' "Eleganza"
Via D. Manin, 16 - UDINE - Via D. Manin, 16
Stoffe estere e nazionali ultime novità - Impermeabili - Stoffe per ufficiali - Confezioni di ogni genere - Vendesi anche la sola stoffa - Prezzi di assoluta concorrenza - Eleganza, accuratezza

MANIFATTURA VETRI CRISTALLI E SPECCHI
Ditta GIUSEPPE MAFFIOLI
PADOVA - VENEZIA - UDINE
Stabil. in Udine Piazza Umberto I n. 20 - Telefono n. 153
Cristalli per vetrine - Vetri per finestre - Vetri rigati per tettoia - Vetri stampati bianchi e colorati - Mastice per vetri - Molatura - Argentatura - Smerigliatura - Vetrate artistiche legate in piombo e ottone.

Vendita all'ingrosso e al dettaglio
Grande deposito VETRI e CRISTALLI in qualunque grandezza

Per le inserzioni su "il Friuli", rivolgersi UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Manin 8

Consorzio Granario Provinciale

Il Commissariato Generale dei Consumi, a mezzo della R. Prefettura, ha dato disposizioni a questo Consorzio perché, in causa della deficiente disponibilità di grano, venga ripristinata a partire dal corrente mese, la miscela per la panificazione nella misura del quindici per cento con segala ed orzo e del dieci per cento con granturco.

La farina per pane, che verrà prodotta da tutti i Molini, conterrà perciò le suddette miscele.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Con un numeroso pubblico ieri sera venne dato la quarta replica della «Fata del Carmovale» di Kalman. Festeggiatissimi furono tutti gli interpreti, la brava Stellina, l'ottimo tenore Greggio, la briosa Soster, l'esilarante Vezzi ed il Guidi.

Stasera beneficista del tenore Greggio con « Il Conte di Lussemburgo ».

AMOR DI PATRIA

La Patria è salva! Udine è italiana! Così è stato proclamato in questi giorni da qualche gazzetta udinese in seguito all'imponente riuscita delle due recenti manifestazioni patriottiche, quella del 4 e quella dell'11 corrente.

La Patria è salva! Udine è italiana! Non c'è che da rallegrarsene. Sarà lecito però affermare che quanto all'italianità ed al patriottismo di Udine non c'era affatto bisogno di farne cenno. Sentir dire che Udine è italiana può essere per Udine una grave offesa giacché chi l'ha detto mostra di averne dubitato. Quanto poi a salvare la Patria con dimostrazioni patriottiche (manifesti a josa, bastoni, ululati) è il caso di permettersi qualche dubbio.

Ma lasciamo da parte questo spinoso sentiero sul quale troppo facilmente si scivola e proviamo invece a vedere che cosa voglia dire quella parola «patriottismo» che si sente quotidianamente sulla bocca di tutti. Proviamo.

Se non m'inganno, patriottismo o amor di patria è quel naturalissimo sentimento che ogni essere normale sente istintivamente per la terra dov'è nato e conseguentemente per la sua nazione, entro i cui confini naturali vive tut-

to un popolo che parla la stessa lingua e segue quasi gli stessi costumi. Ammessa questa definizione, è lampante che il cittadino meno evoluto è quello che ha più forti motivi di sentir molto attaccamento per la patria, poiché chi ha sempre vissuto all'ombra del suo campanile e per la sua scarsa istruzione conosce soltanto l'idioma nativo ed i patrii costumi è intimamente legato alla sua terra non soltanto per amore ma anche per forza.

Affermando questo credo di essere esatto: ma, affinché qualcuno non interpreti malamente le mie parole, bisogna che prenda l'argomento un po' alla larga.

Direi dunque un degli altri due grandi sentimenti che palpitano istintivamente nel cuore nostro accanto all'amor di patria: il primo, che è senza dubbio il più forte, è l'amore di sé stessi; il secondo è l'amore per la propria famiglia. Il primo è un sentimento nobilissimo e necessario al pari di qualsiasi altro, ma dev'essere subordinato al secondo ed al terzo (l'amor patrio). Il secondo, che sovrasta al primo, dev'essere subordinato al terzo, il quale nel primato sui primi due. Insomma nella vita

sociale questi tre sentimenti devono essere contenuti entro i loro giusti limiti, altrimenti nascono guai.

Ma c'è un altro grande sentimento che sovrasta ai tre suddetti e li compendia; esso è il sentimento cristiano e civilissimo dell'amore per tutta l'umanità, sentimento divino che oltrepassa gli stretti confini dell'«io», della famiglia e della patria-nazione per abbracciare in un solo palpito tutta la schiatta umana, senza distinzione di nazionalità o di razza.

Questo è il vero e grande sentimento cristiano, che ci addita in ogni uomo — sia esso bianco o negro, italiano o jugoslavo — una creatura di Dio, fornita di un'anima simile alla nostra e che impone ad ogni nazione precisi doveri di rispetto e di amore per tutte le altre nazioni, più o meno potenti o progredite.

A questo altissimo sentimento è giovevole che venga subordinato anche il patriottismo. Ed è su questo punto che io dissento pienamente dai nazionalisti che nel loro fanatismo — primogenito dell'ignoranza — nulla vedono al di sopra della patria.

Io riconosco bensì la realtà presente della nazione, non già però come fine a sé stessa, sibbene come tramite necessario per giungere alla completa futura realizzazione della parola di Cristo. Perciò dico che l'essere esclusivamente patriotti, senza nulla sentire per il resto dell'umanità che vive al di là dei nostri confini, non è vanto, non è civiltà, ma è strettezza di mente, è piccolezza di cuore. Dopo venti secoli di cristianesimo, se fossimo più civili e più evoluti, dovremmo essere meno fanatici per la patria in sé, cioè per la vecchia ombra del nostro campanile.

Questo io dico. Qui qualcuno mi dirà che sto dicendo male della patria, che bestemmio. Pazienza. Anche i Farisei accusavano i seguaci di Gesù di aver detto male del Tempio, o di Cesare. Ma chi erano quei Farisei? Non erano forse i nazionalisti ebraici che all'ombra del Tempio s'impinguavano opprimendo il popolo e defraudando il denaro dei poveri e delle vedove?

Ebbene i nostri più chiassosi patriotardi d'oggi sono poco dissimili dai Farisei d'una volta. Essi, all'ombra del tricolore e gridando «evviva l'Italia», si sono imboscati durante la guerra, si sono impinguati defraudando la patria in ogni modo ed ora, più che mai, tentano di impedire l'avvento di quella migliore giustizia sociale a cui il popolo ha diritto.

Seusate se uso parlare chiaro. Non intendo però di alludere ai tanti patrioti sinceri che amano la patria di un amore veramente disinteressato, ma parlo di quei mestieranti, specialisti del patriottismo festaiolo, che si mettono alla testa di ogni coreografia anche teppisticamente — patriottarda. Essi sono in genere i figli del vecchio liberalismo, sono i Farisei del Tempio della Patria, sono i lenoni della nostra bandiera. Di co lenoni, perché essi trascinano il nostro vessillo nazionale nei più sozzi lupanari della speculazione, della setta e della fazione politica.

Sono italiano (e l'ho sempre gridato all'estero, non già in Italia); perciò saluto con venerazione e con affetto il tricolore quando sventola sui nostri municipi, sulle scuole e fra le mani degli stri soldati. Ma quando lo vedo fra quelle altre mani immonde non ricco in esso il nostro emblema nazionale. No.

Nè mi lascerò giammai esaltare da un patriottismo parolajo, chiassoso, sterile. So che in Italia si parla troppo di amor di patria, mentre si dovrebbe un po' parlare di «dovere di patria». Essere galantuomini, lavorare, produrre, cercare la giustizia per tutti; ecco il vero e fattivo patriottismo, quel patriot-

tismo che non garba ai suddetti mestieranti.

Non è coll'incomposto agitar di bandiere e col gridare in patria, «evviva l'Italia» (cioè evviva noi) che si fa grande la Patria, ma col fare seriamente, e costantemente il «dovere» di cittadino, in pace ed in guerra.

Ed ora che la guerra è finita l'Italia nostra ha bisogno assoluto di serietà, onestà, di giustizia sociale.

Così si salverà l'Italia; non altrimenti.

G. MISSIO

LE ULTIME

I NUOVI PREZZI DEL CAFFE'

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro delle Finanze che modifica i prezzi di cessione al consorzio di rivendita al minuto per le varie qualità e i diversi tipi di caffè. A partire dal 16 corr. i prezzi sono i seguenti (per la cessione al Consorzio pre cento Kg. N. 2). Per la rivendita al minuto in tutti i comuni del regno per un chilo crudo N. 3. per la rivendita al minuto in tutti i comuni del regno per un chilo tostato rispettivamente i seguenti: Portorico fino L. 1700 (L. 21.50 e L. 27.50) — Portorico corrente L. 1600 (L. 21 e L. 26.88) — Moka Odeida L. 1650 (L. 21 e L. 26.88) — Moka Harrar L. 1600 (L. 20 e 50) (L. 26 e 24) — Salvador e messico lavato L. 1600 (L. 20 e L. 25 e 60) — Eden naturale L. 1550 (L. 19 e 50 e L. 24.96) — Nicaragua naturale L. 1500 (L. 19 e L. 24.32) — Caracass lavato L. 1600 (L. 20 e L. 25.60) — Haid e Sandomingo scelto L. 1600 (L. 20 e L. 25.60) — Haiti e Sandomingo corrente L. 1550 (L. 19.50 e L. 24.96) — Caracibo L. 1500 (L. 19 e L. 24.32) — Portocabello lavato L. 1526 (L. 19.35 e L. 24.76) — Portocabello naturale L. 1500 (L. 19 e lire 24.32) — Santos L. 1400 (L. 18 e L. 23 e 4 cent.) — Rio L. 1375 (L. 17.75 e L. 22.72) — Bahia L. 1400 (L. 18 e L. 23 e 4 centesimi).

Nuovo aumento di prezzo del petrolio e della benzina

ROMA, 16. — In seguito a lieve aumento del costo di origine e per effetto dei cambi da mercoledì diciassette il prezzo di consegna per quintale merce nuda scaziata, franco vagono e battoi costieri viene portato a L. 600 per la benzina tipo avio, a L. 500 per la benzina tipo auto ed a L. 147 per il petrolio.

Il Gabinetto greco si è dimesso

ATENE, 16. — In seguito al risultato delle elezioni non conforme alle previsioni del Governo il Gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re. Il Re ha avuto un colloquio con Rhallys. La borsa è chiusa.

I cambi

MILANO, 16. — Francia 1.660 — Svizzera 4.40 — Inghilterra 97.30 — Stati Uniti 28.75 — Germania 0.260

La riforma dei tributi locali e quello sul reddito rinviata al 1922

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un regio decreto col quale viene prorogata al primo gennaio 1922 l'applicazione della riforma delle imposte dirette sui redditi e dei tributi locali.

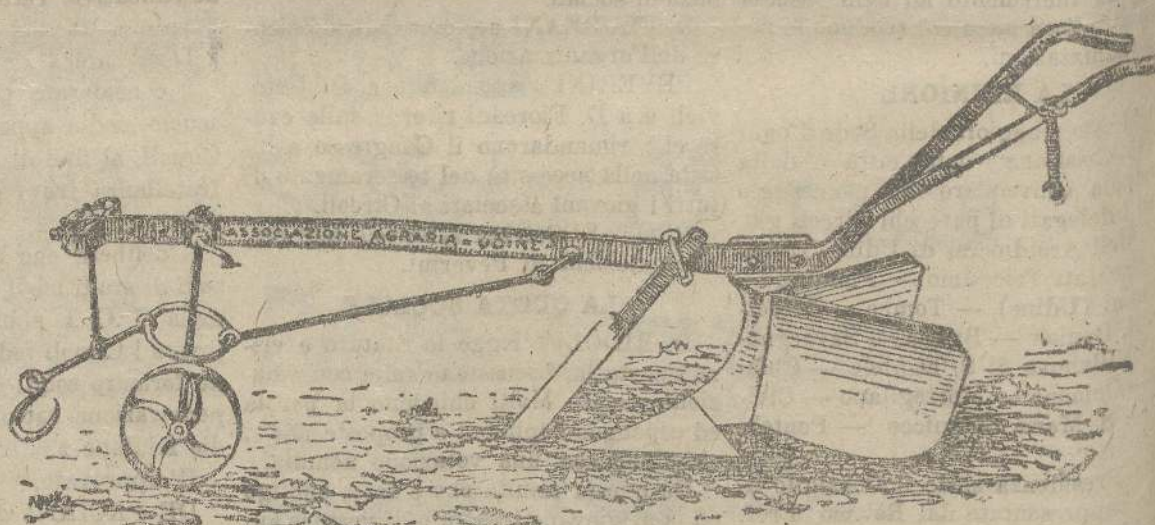
GRANDE MAGAZZINO

C. FILIPPONI : MOBILI : Via Prefettura, 6

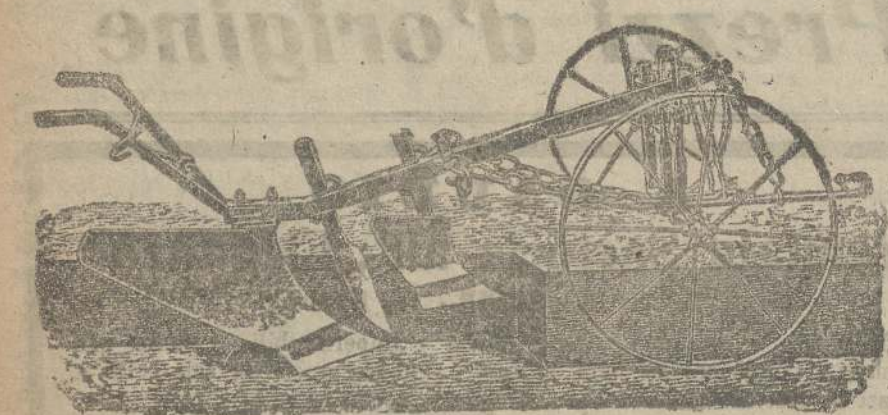
UDINE **Palazzo Bardusco**

PROSSIMA APERTURA

ARATRI



ARATRO rinalzatore



ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI

ARATRI



ARATRO ad all' REGOLABILI

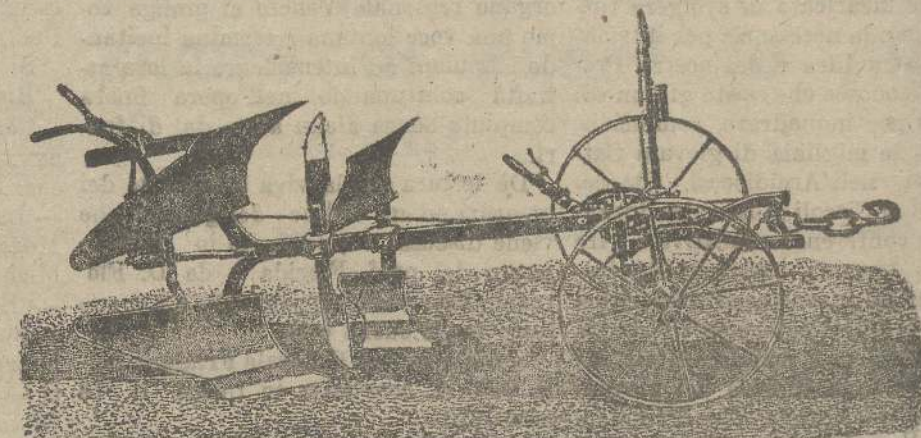
Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“Sezione Macchine Agrarie”
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle



ARATRO VOLTAORECCHI